Istituto di Istruzione Superiore "G. Carducci"
C.F. 80009080385 – Tel. 0532/52759
E-mail: feis00700c@istruzione.it
PEC: feis00700c@pec.istruzione.it
www.carduccife.edu.it

Prot.4542/B15 del 16/09/14 - Aggiornamento Del. 20 del Collegio Docenti 27/10/2022

Aggiornamento .s. 2024-25 – Del n.

P.I. a.s. 2024-25

Piano per l'Inclusione



Direttiva M.27/12/2012; C.M. n. 8 del 6/3/2013
nota 1551 del 27/6/2013; Indicazioni MIUR 22/11/2013
Decreto Legislativo 66/2017 e Decreto Legislativo 7 agosto 2019, N. 96

PREMESSA

L'Istituto di Istruzione Superiore "G. Carducci" ha tra gli obiettivi centrali della propria offerta educativa quello di creare un ambiente di apprendimento favorevole al successo formativo e alla crescita personale di ciascun allievo, nel pieno rispetto dei differenti stili di apprendimento e processi evolutivi.

Il nostro Istituto si impegna con attenzione a favorire l'inclusione, non soltanto degli alunni con disabilità, ma in generale di tutte le studentesse e degli studenti in situazione di vulnerabilità, anche transitorie, che richiedono particolare delicatezza per ridurre il rischio di cronicizzazione e che possono portare a situazioni di abbandono scolastico.

L'istituto ha curato un'attenta individualizzazione dell'attività educativa e formativa nei confronti degli studenti, in maniera da permettere a ciascuno, in base ai propri ritmi di apprendimento, un percorso individualizzato e un'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità, al più alto livello raggiungibile; ha aderito, in rete, ad una serie di attività di formazione, monitoraggi, ricerca e orientamento, volte a promuovere una cultura dell'inclusione e dell'attenzione alla persona, caratterizzandosi come scuola aperta al confronto e alla solidarietà.

Il PIANO ANNUALE per l'INCLUSIONE

Oggi, il termine "integrazione" scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine "inclusione", intendendo con questo il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia, territorio) assume le caratteristiche di un ambiente che risponde alle necessità di tutti i ragazzi, tenendo conto dei bisogni specifici.

Nel 2001, l'Organizzazione Mondiale della Sanità è pervenuta alla stesura della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), che individua la disabilità come il risultato della relazione tra condizione di salute, fattori personali e ambientali.

Parlare della dimensione inclusiva della scuola significa, perciò, progettare un lavoro scolastico che consideri costantemente le implicazioni e gli esiti di tali relazioni. Occorre quindi partire dall'analisi del contesto, valutare il vissuto in ogni sua caratteristica, affinché si possa eliminare o diminuire ciò che limita l'inclusione e la realizzazione dell'individuo in ogni suo aspetto: sociale, relazionale, lavorativo, domestico.

Il presente documento, predisposto a norma della D.M. 27/12/2012, CM n. 8 del 06/03/2013 e del Dlgs 66/2017 intende individuare strategie didattiche ed organizzative, in un quadro organico, per affrontare le problematiche relative all'inclusione degli alunni con diverse abilità, con difficoltà di apprendimento, con disagio comportamentale, con disturbi specifici dell'apprendimento, disagio ambientale, linguistico, sociale, svantaggio socio-culturale, altri bisogni non necessariamente certificati.

Gli interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe specialistiche, esperti esterni e, a livello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

Il presente Protocollo operativo, parte integrante del POF, intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica efficace da esplicitare nelle diverse situazioni.

Il nostro Istituto si propone, quindi, un progetto mirato, atto a ricevere in modo adeguato alunni con bisogni educativi speciali offrendo a ciascuno una reale e fattiva integrazione. La proposta di Piano di Inclusione, attraverso la propria attuazione, si propone di assicurare a tutti gli alunni BES la piena soddisfazione del diritto all'educazione ed all'istruzione.

DESTINATARI

Può definirsi speciale un bisogno educativo originato da difficoltà anche transitorie che intervengano in età evolutiva, si manifestino negli ambiti educativo, di apprendimento e sociale e determinino un funzionamento problematico. Il Bisogno Educativo Speciale è oggetto di un piano educativo individualizzato o di un piano didattico personalizzato, anche temporaneo.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono definiti dalla normativa vigente e comprendono:

- Alunni con Diagnosi Funzionale (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- Alunni DSA (Legge 170/2010, Legge 53/2003, D.M. n° 5669 MIUR del 12 luglio 2011; Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA allegate al D.M. 5669 del 12 luglio 2011,

Conferenza Stato Regioni 25 luglio 2012);

- Alunni con FIL (Funzionamento Intellettivo Limite) (Legge 104/92, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, CM 6 marzo 2013);
- Alunni con ADHD (Circolare MIUR Prot. n. 6013 del 4 dicembre 2009, "Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD", Circolare MIUR Prot. n. 4089, del 15 giugno 2010, con oggetto: "Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività";
- Alunni con difficoltà psicologiche (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, CM 6 marzo 2013);
- Alunni con svantaggio socio-economico;
- Alunni con svantaggio linguistico e/o culturale. (Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, Decreto legislativo del 25 luglio 1998, Legge n. 189 del 30 luglio 2002, D.P.R. n.275/99, Legge n. 53/2003, CC. MM. 155 del 26.10.2001 e 106 del 27.09.2002, Normativa su l'obbligo scolastico: Legge n. 144 del 17 maggio 1999 art. 68, Legge n. 53/2003 art 2, Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n.76; DPR 31/8 '99 n.394 art.45, C. M. n. 24 del 1° marzo 2006, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale, 10 aprile 2013).
- Qualsiasi altra situazione di difficoltà riconosciuta dal Consiglio di classe (CM 6 marzo 2013 in ottemperanza della Legge 53/2003)

STRUMENTI OPERATIVI, RISORSE UMANE, AREE DI INTERVENTO

Sono predisposti, in risposta alle diverse tipologie di Bisogni Educativi Speciali anche temporanei le seguenti figure professionali e i seguenti strumenti operativi, regolarmente previsti dal Piano dell'Offerta Formativa e chiamate a concorrere ai progetti:

Il **Dirigente Scolastico**, garante del processo di integrazione del ragazzo con BES, assicura al proprio Istituto il reperimento di eventuali ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, la richiesta di organico di docenti di sostegno e la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.

I **Consigli di classe,** responsabili di individuare e segnalare tutti gli alunni con BES, sono titolari della successiva formulazione, mediante la collaborazione con la scuola e la famiglia, di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), anche in assenza di certificazione, in considerazione delle competenze pedagogico-didattiche dei docenti.

L'organizzazione del lavoro dei docenti prevede:

- Raccolta dati
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Profilo Dinamico Funzionale (analisi della relazione clinica o della diagnosi redatte dallo specialista/dalla A.S.L.)
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano Educativo Individualizzato/Personalizzato
- Relazione di fine anno scolastico.

Il D. Lgs. n. 66/2017 ha modificato l'art. 15 della legge n. 104 innovando le norme in materia ed istituendo i "Gruppi per l'inclusione scolastica". All'interno dell'Istituto sono attivi:

Il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** comprende tutte le professionalità specifiche presenti nella scuola. Il GLI estende la propria competenza a tutte le problematiche relative ai BES, svolgendo funzioni di rilevazione, raccolta, documentazione degli interventi didattico-educativi realizzati anche in rete tra scuole, consulenza e supporto ai docenti, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola al fine di accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante, chiamata in causa nell'assumere la centralità e la trasversalità dei processi inclusivi come fattori determinanti della qualità dei "risultati educativi".
Il GLI ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione (PI) nonché i consigli di classe nell'attuazione dei PEI che è stato ridefinito nel D. Lgs 66/2017 e nel Decreto Interministeriale 182/2020.
In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli

studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità, delle agenzie educative pubbliche e private del territorio.
Possono partecipare al GLI il Dirigente Scolastico, il collaboratore vicario, i docenti di sostegno, una rappresentanza dei dipartimenti disciplinari, un genitore, il referente BES, il referente DSA (con formazione specifica e compiti di coordinamento dei Consigli di Classe), il referente L2, le funzioni strumentale del POF e dell'inclusione, un rappresentante degli Educatori, un rappresentante dei collaboratori scolastici.

All'interno del GLI è individuata una **Commissione BES**, composta dal collaboratore vicario, dalle Funzioni strumentali per l'inclusione, dal referente DSA, dal referente L2. La commissione ha il compito di redigere il PI e di curare il coordinamento delle attività dei Consigli di Classe riguardanti le diverse tipologie di alunni con Bisogni Educativi Speciali. Le competenze della commissione prevedono anche un'azione di coordinamento delle azioni previste dal POF riguardanti l'organizzazione del metodo di studio e/o la formulazione di percorsi di studio individualizzati. La commissione si occupa infine di costruire e gestire collaborazioni di rete con i Servizi Sociali del territorio e con altre realtà scolastiche.

Il **Collegio dei docenti** discute e delibera il Piano per l'Inclusione (PI), in cui si concretizza l' impegno programmatico con i relativi obiettivi di miglioramento da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti di insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie esplicitano i punti di forza e di criticità degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno.

I **Collaboratori scolastici** (A.T.A.) svolgono attività di assistenza agli alunni negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico e nelle autonomie di base, compiti di vigilanza nell'ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono nella scuola in collaborazione con i docenti.

Le **Funzioni Strumentali** per le attività di inclusione hanno il compito di:

- accogliere e accompagnare i nuovi docenti dell'area di sostegno; coordinare le attività di Istituto con l'equipe medica e il GLIP provinciale;
- Ricercare materiali didattici utili al sostegno;
- Individuare adeguate strategie educative;
- Mantenere i contatti con i vari consigli di classe in merito all'andamento generale degli alunni certificati;
- Monitorare e raccogliere le "buone pratiche", anche in rete con altri Istituti o gli EE.LL.;
- Partecipare al gruppo CTS provinciale.

Il **docente referente per gli alunni DSA** collaborando con il Dirigente, ha i seguenti compiti:

- Pianificare gli incontri famiglia-docenti;
- Predisporre le Schede di individuazione e monitoraggio;
- Coordinare la compilazione del Piano Didattico Personalizzato, fornendo consulenza e informazioni ai colleghi;
- Suggerire ai CdC le strategie educative adeguate; Ricercare e raccogliere, materiali per la didattica;
- Collaborare nelle attività di formazione per i docenti;
- Coordinare i laboratori eventualmente predisposti all'interno dell'istituto;
- Espletare le operazioni di monitoraggio; Tenere rapporti con associazione esterne;

Il **territorio** è una risorsa importante per il soggetto disabile, come in generale per tutti gli alunni. Il territorio insieme alla scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

RILEVAZIONE degli ALUNNI con BES		
	Sede Ferrara	Sede Bondeno
Disabilità certificate (L 104/92 art.3,commi 1 e 3)	44	10
DSA	142	14
BES	92	2

RISORSE UMANE PROFESSIONALI SPECIFICHE		
	Sede Ferrara	Sede Bondeno
Docenti di sostegno specializzati	26	3
Docenti di sostegno non specializzati	2	5
Tutor	1	
Educatori	5	3
Personale specializzato LIS		
Funzione strumentale a sostegno delle situazioni di disabilità	2	
Referente BES	2	
Docenti iscritti all'albo degli psicologi che organizzano il CIC	2	
Psicologo consulente PROMECO	1	1

COMMISSIONI SPECIFICHE	
GLI	sì
GLO	sì

PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA A CURA DEI REFERENTI

<table>
<tr><td colspan="6">BES</td></tr>
<tr><td colspan="2">Legge 170/2010</td><td>DM 27/12/12 e
CM 6 marzo 2013</td><td colspan="3">Legge 104 e successive modifiche: Dlgs 66/2017 e D. Interministeriale 182/2020</td></tr>
<tr><td colspan="2">DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</td><td>SVANTAGGIO</td><td colspan="3">DISABILITÀ</td></tr>
<tr><td rowspan="3">DSA:
dislessia
discalculia
disortografia
disgrafia</td><td rowspan="3">Altri disturbi:
Disturbo dell’apprendimento non verbale. ADHD (disturbo dell’attenzione e iperattività). Disturbo della coordinazione motoria. Funzionamento intellettivo limite.</td><td>Svantaggio socioeconomico, linguistico-culturale</td><td colspan="3">Studenti con disabilità certificata per i quali il CdC predispone un
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)
che potrà essere:</td></tr>
<tr><td>Particolari condizioni di salute fisica e psichica</td><td>ORDINARIO</td><td>PERSONALIZZATO CON PROVE EQUIPOLLENTI</td><td>DIFFERENZIATO</td></tr>
<tr><td>Situazioni di difficoltà anche temporanea</td><td colspan="3"></td></tr>
</table>

L’espressione “Bisogni Educativi Speciali” (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l’emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica “. La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: “L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.
L’utilizzo dell’acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell’insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolare attenzione rispetto a specificità, intensità e durata degli interventi.
Chi sono i BES?
Dalla direttiva del 27 dicembre 2012: “... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”
Possiamo distinguere tre grandi categorie:

1. DISABILITÀ (L. 104/1992)
2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI
3. SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE E PARTICOLARI CONDIZIONI DI SALUTE SIA FISICA CHE PSICHICA.

È possibile individuare un alunno con BES:

<u>In base ad una diagnosi</u>

partendo dalle informazioni fornite dalla famiglia attraverso una diagnosi o altra documentazione clinica. La scuola riceve la diagnosi, anche emessa da privati. Il CdC valuta l’azione educativa con attenzione all’effettiva ricaduta sui bisogni educativi.

<u>Su decisione della scuola (senza diagnosi)</u>

La scuola si attiva autonomamente, con decisione del C.d.C, partendo dai bisogni educativi emersi e dalla necessità di formalizzare un percorso personalizzato, in presenza non di ordinarie difficoltà di apprendimento, ma di situazioni in cui l’apprendimento sia ostacolato da condizioni personali o contestuali che ostacolano il processo di apprendimento. Queste situazioni non ricadono nelle fattispecie della Legge 104/92 né in quelle

della Legge 170/2010.

Iniziative della scuola

La C.M. n.8 del 6 marzo 2013 specifica che è compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Collaborazione con le famiglie

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di Classe dando luogo al PDP, firmato dal dirigente scolastico dai docenti e dalla famiglia. Le famiglie saranno aggiornate sull'efficacia o meno delle strategie adottate dal Consiglio di Classe e sui risultati dell'applicazione del PDP.

Compiti dei Consigli di classe

- Individuare gli alunni con bisogni educativi specifici per svantaggio socio-economico, linguistico e culturale e particolari condizioni di salute sia fisica che psichica. Nella circ. 8/13 si legge "tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi, ma anche su ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Predisporre un Piano Didattico Personalizzato: Il Consiglio di Classe programma gli interventi/attività/misure dispensative e/o compensative; ogni docente si impegna, per quanto riguarda la sua area disciplinare e per quanto riguarda gli obiettivi trasversali, ad attivare quanto programmato nei tempi previsti;
- Monitorare gli interventi programmati: il Consiglio di classe verifica e valuta l'efficacia degli interventi programmati e di conseguenza prosegue o modifica e/o amplia la tipologia di interventi. Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività) incontra i coordinatori/docenti delle classi con alunni con BES per una verifica e valutazione su quanto fatto e sui risultati degli interventi.

ALUNNI IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI SALUTE

Sono comprese nei percorsi personalizzati per studenti con Bisogni Educativi Speciali anche diverse tipologie di situazioni che possono presentarsi in relazione ai problemi di salute (fisica e/o psicologica) degli alunni.

1) Scuola in ospedale. Gli alunni ricoverati in ospedale per periodi lunghi hanno diritto a ricevere l'istruzione nei reparti in cui si trovano (a condizione che ciò sia possibile). La scuola in ospedale è strutturalmente presente nella provincia di Ferrara.
2) Istruzione domiciliare. Per gli alunni dimessi dopo un ricovero ospedaliero e impossibilitati a riprendere la regolare frequenza scolastica è prevista l'istruzione domiciliare. I progetti di istruzione domiciliare possono essere attivati anche per alunni che manifestano improvvisi attacchi di panico o fobie che non consentono loro di uscire di casa; alunni con problemi alimentari o di dipendenza da sostanze a volte ricoverati in strutture specialistiche, in cui non è attiva una sezione di scuola in ospedale. L'azione delle scuole è volta a mantenere aperto il contatto con l'alunno in modo da favorirne, per quanto possibile, il successivo rientro nel contesto scolastico.

ALUNNI con DSA

La legge (n°170 dell'8 ottobre 2010) riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante in alcune aree specifiche dell'apprendimento quali la lettura, la scrittura e il calcolo. In ottemperanza alla normativa vigente i consigli di classe, per rispondere ai bisogni educativi specifici, stilano, in accordo con la famiglia dello studente, il Piano Didattico Personalizzato. Nel P.D.P. vengono indicati gli strumenti compensativi e le misure dispensative di cui lo studente può usufruire, le strategie e i criteri di valutazione messi in atto dai docenti al fine di realizzare un sereno percorso scolastico ed affrontare le prove dell'Esame di Stato.

Funzioni del referente DSA:

- Fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti
- Fornire indicazioni in merito alle misure compensative dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica
- Collaborare, ove è richiesto, all'individualizzazione di strategie volte al superamento dei problemi esistenti nelle classi con alunni DSA
- Offrire supporto riguardo gli specifici materiali didattici e di valutazione
- Diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica e di aggiornamento
- Fasi dell'accoglienza in entrata degli studenti DSA già certificati
- Acquisizione della documentazione da parte della segreteria didattica (le diagnosi rilasciate da privati devono essere riconvertite presso l'Unità Sanitaria Regionale: SMRIA per Ferrara)
- Trasferimento della documentazione al referente DSA e al coordinatore di classe
- Presa di contatto con la famiglia entro il 30 settembre
- Colloqui di raccolta informazioni con la famiglia e dove si ritiene necessario, con lo specialista che segue il caso
- Fase di osservazione da parte dei docenti del consiglio di classe
- Stesura del P.D.P. del consiglio di classe in collaborazione con il referente DSA e in condivisione con la famiglia entro il 30 novembre
- Monitoraggio e eventuali aggiornamenti del P.D.P.
- Studenti certificati durante il percorso di scuola secondaria di secondo grado

In presenza di una certificazione tardiva, il referente informa il coordinatore di classe che convocherà un consiglio straordinario per informare i docenti. Nel più breve tempo possibile verrà elaborato un P.D.P. e verranno valutate e pianificate le strategie più efficaci per favorire l'accettazione dei cambiamenti didattici da parte del gruppo classe. La diagnosi deve essere consegnata entro il 31 marzo dell'anno scolastico in corso.

ALUNNI con DIAGNOSI FUNZIONALE

Sono gli alunni riconosciuti in condizione di disabilità ai sensi della L. 104/1992. Per questi alunni è prevista la redazione del PEI.

Il D. Lgs. 66/2017 e il decreto 182/2020 hanno introdotto alcune novità nella stesura del PEI.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il Piano educativo individualizzato (PEI), è il documento programmatico mediante il quale vengono descritti e organizzati gli interventi didattici ed educativi multidimensionali, individualizzati sulla base del funzionamento dello studente con disabilità certificata, per realizzare il diritto di istruzione e apprendimento, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.

Il Dlgs 66/2017 specifica che l'inclusione scolastica è attuata attraverso la definizione e la condivisione del Pei.

Il PEI è elaborato secondo la prospettiva bio-psico-sociale dell' ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health), lo strumento standard internazionale approvato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: secondo questa prospettiva la condizione di disabilità non va più riferita solamente alle caratteristiche della persona, ma è determinata anche da fattori contestuali, per esempio ostacoli o barriere di tipo diverso che limitano la piena espressione delle potenzialità dell'individuo. E' quindi dall'osservazione del contesto scolastico, con i relativi facilitatori e barriere presenti, che vengono definiti gli obiettivi didattici, gli strumenti, le strategie e le modalità che consentono di creare un ambiente inclusivo.

Secondo il Decreto Interministeriale 182/2020 il PEI

a. È elaborato dal Gruppo di lavoro operativo, di cui fa parte tutto il consiglio di classe, con la partecipazione della famiglia, dello studente, dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare e di eventuali altre figure professionali specifiche.
b. Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. Detti interventi propositivi

elaborati in sede di GLO (Gruppo di Lavoro Operativo) vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo individualizzato.

In sintesi il P.E.I. è:

- Il progetto operativo interistituzionale, nonché documento di collaborazione tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari ed eventuali altre figure significative per il Progetto di Vita dello studente

- Il progetto educativo e didattico personalizzato riguardante le 4 dimensioni:
    1. Della relazione dell'interazione e della socializzazione
    2. Della comunicazione e del linguaggio
    3. Dell'autonomia e dell'orientamento
    4. Cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento

Contiene:

- Individuazione delle dimensioni rispetto alle quali è necessario definire interventi specifici
- finalità e obiettivi trasversali
- obiettivi didattici
- progettazione disciplinare
- strumenti, strategie e modalità di intervento sia sullo studente che sul contesto scolastico
- modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati

Tempi:

- si definisce di norma entro il 30 ottobre
- è prevista una verifica intermedia entro il mese di marzo e una verifica finale entro il mese di giugno
- verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà

Il Pei viene elaborato sulla piattaforma Spaggiari.

Diagnosi Funzionale

Al momento dell'iscrizione va presentata anche la Diagnosi Funzionale, che consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno: si esplica in un profilo, nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo dell'alunno, che secondo la Legge 104/92 compete all'Unità multidisciplinare delle AA.SS.LL.

La Diagnosi Funzionale (atto sanitario medico legale, che descrive analiticamente la compromissione funzionale dello stato psicofisico, ovvero offre informazioni relativamente agli aspetti cognitivo, affettivo-relazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, delle autonomie, personale e sociale dell'alunno in situazione di disabilità), sostituisce la vecchia certificazione, ed è utile all'amministrazione scolastica per la richiesta dell'insegnante di sostegno. Sia i genitori che la Scuola sono tenuti a sollecitare tale documentazione, in tempi utili per l'assegnazione dell'insegnante di sostegno da parte del Provveditorato.

Modalità di inserimento

Le modalità di attuazione dell'integrazione sono indicate nei commi 5,6,7,8, dell'art.12, nonché negli artt.13 e 14, L.104/92.

Ma sono gli accordi in sede locale che pongono le basi per un progetto più ricco possibile, in cui i diversi soggetti firmatari devono sottoscrivere gli impegni finanziari concreti, atti a garantire la realizzazione della piena integrazione scolastica dei ragazzi con deficit.

L'inclusione scolastica fa parte di un progetto più ampio, globale ed individualizzato al tempo stesso, che coinvolge non solo il singolo individuo ma anche tutte le realtà del territorio. Una vera inclusione si realizza unicamente se al centro dell'attenzione si pongono non soltanto i bisogni della persona in situazione di disabilità, ma anche i suoi desideri, le sue risorse e le potenzialità nell'ambito dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione.

Tra queste risorse, un ruolo sempre più attivo deve essere riconosciuto alle famiglie sia nella formulazione del Piano Educativo Individualizzato, sia nella sua verifica in itinere.

L'insegnante di sostegno

Gli insegnanti di sostegno titolari sono insegnanti specializzati, previsti dalla Legge 517/77, che vengono assegnati, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto in situazione di disabilità. I docenti di sostegno a tempo determinato possono non essere specializzati.

DIFFERENZE TRA I TRE POSSIBILI PERCORSI

A- PERCORSO ORDINARIO

B- PERCORSO PERSONALIZZATO CON PROVE EQUIPOLLENTI

C- PERCORSO DIFFERENZIATO

A- Il percorso ordinario prevede la stessa progettazione didattica della classe. Lo studente viene valutato con gli stessi criteri di valutazione con cui vengono valutati i compagni. In questo percorso sono comunque garantite tutte le personalizzazioni relative alle modalità di verifica.

B- Il percorso personalizzato con prove equipollenti prevede degli adattamenti ai contenuti o agli obiettivi previsti, ma di modesta entità, eliminando apprendimenti ritenuti non indispensabili, o dispensando da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere. Le prove di verifica potranno essere o identiche a quelle della classe, oppure diverse, ma comunque equipollenti.

Modificando gli obiettivi, anche se di poco, andranno adattati i criteri di valutazione, ad esempio considerare in modo diverso alcuni aspetti, come i contenuti rispetto alla forma, l'impegno personale o altro.

Le prove equipollenti possono consistere in:

1. MEZZI DIVERSI: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
2. MODALITÀ DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso,ecc, prove di completamento ecc…).
3. CONTENUTI DIFFERENTI
4. TEMPI PIÙ LUNGHI nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

C- Il Percorso differenziato non porta al conseguimento del diploma ed è un percorso nettamente ridotto, o comunque significativamente diverso da quello della classe. Gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I.
Possono partecipare agli esami di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 13 DEL DPR 323/94).

Nella classe quinta la presenza dell'insegnante di sostegno all'esame di stato è subordinata alla nomina del Presidente della Commissione qualora sia determinante per lo svolgimento della prova stessa. Si ritiene in ogni caso più che opportuna la presenza del sostegno.

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di Stato, ma solo gli alunni che svolgono il percorso A e B acquisiscono il titolo di Studio, mentre chi ha svolto il percorso C acquisisce l'Attestato delle competenze acquisite.

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI

Poiché al centro dell'attività scolastica rimane sempre e comunque l'alunno e il suo progetto di vita, per una sua più adeguata maturazione si può collegialmente decidere di dedicare maggior tempo-scuola alle materie caratterizzanti il suo percorso di studi.

È altresì possibile prevedere un percorso differenziato nei primi anni di scuola e successivamente, ove il Consiglio di Classe riscontri che l'alunno abbia raggiunto un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti, o globalmente corrispondenti, passare ad un percorso equipollente, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti.

Pertanto, se ci fossero le condizioni, sarebbe possibile cambiare, nel percorso scolastico, la programmazione da differenziata in personalizzata con prove equipollenti e vice versa.

ALUNNI NON ITALOFONI

La Commissione Intercultura Accoglienza, per promuovere la piena integrazione degli alunni stranieri nel contesto sociale e territoriale e per realizzare il progetto educativo nel rispetto delle pari opportunità, attiva collaborazioni con le amministrazioni locali e le associazioni noprofit per costruire percorsi comuni di formazione, per confrontare esperienze e per proporre servizi.
In particolare i compiti della Commissione sono:

COMPONENTE	COMPITI
Capo d'Istituto	Controlla che i consigli di classe in cui sono inseriti alunni stranieri da alfabetizzare adottino percorsi educativi personalizzati
Referente e team docenti	● Stabiliscono contatti con Enti locali, Servizi e altre istituzioni scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione ● Raccolgono e diffondono la documentazione relativa alla normativa esistente ● Raccolgono le informazioni che consentano di decidere la classe di inserimento e propongono l'assegnazione alla classe ● Organizzano l'accoglienza degli studenti stranieri ● Organizzano il sostegno linguistico da svolgersi nel corso dell'anno scolastico (intervento mediatore, corsi di alfabetizzazione, ecc.) ● Promuovono incontri sulla personalizzazione dei percorsi didattici per alunni stranieri da alfabetizzare ● Promuovono incontri di formazione e/o aggiornamento sull'insegnamento dell'italiano L2 ● Presentano proposte di acquisto di testi e strumenti, in particolare per quanto riguarda la lingua italiana per gli alunni non alfabetizzati

IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

Il suo intervento, se possibile, deve coincidere con il primo inserimento dell'alunno nella scuola. È un mediatore-operatore che appartiene preferibilmente ad una delle realtà culturali non italiane rappresentate sul territorio, ha vissuto direttamente l'esperienza migratoria (se possibile), è inserito da anni nella realtà italiana e ha seguito uno specifico corso di formazione.
Si rivolge agli alunni immigrati e alle loro famiglie, agli insegnanti e operatori della scuola, agli alunni italiani e alle loro famiglie.
Il suo campo d'azione è:

- facilitare la comunicazione tra scuola e alunno e tra scuola e famiglia, in modo da:
- ricostruire il percorso scolastico precedente
- supportare il C.d.C. nella formulazione di test d'ingresso
- ricostruire il progetto migratorio della famiglia
- verificare la scelta della scuola, favorendo, ove necessario, il riorientamento
- far conoscere ad alunni e famiglie le specificità della scuola italiana
- favorire la relazione tra servizi di accoglienza e alunni che arrivano da altri paesi
- contribuire alla cura degli aspetti didattici e culturali rivolgendosi prevalentemente alla classe di inserimento
- educare al rispetto delle "culture altre", costruendo un clima favorevole all'interno della classe.

PRIMA FASE DELL'ACCOGLIENZA

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto stabilito dall'art. 45 del DPR 394/1999, le procedure di iscrizione possono avvenire in corso d'anno, nel momento in cui l'alunno arriva in Italia. In questo caso, durante il primo contatto, viene consegnata alla famiglia una scheda di presentazione generale dell'istituto, l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia, ecc. (in via di traduzione in più lingue) e

viene richiesta la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente). La segreteria

avviserà il personale docente incaricato dell'accoglienza affinché venga fissato un primo appuntamento.

COLLOQUIO CON GENITORI E ALUNNO

È opportuno fissare un appuntamento per un colloquio condotto da un docente della Commissione Accoglienza (affiancato da un mediatore linguistico se necessario) con genitori e alunno che consentirà la raccolta di informazioni sul ragazzo e la famiglia, sul progetto migratorio dei genitori, sulla storia personale e scolastica del ragazzo, sui suoi interessi, sulle abilità e le competenze possedute. I dati vanno annotati in una scheda di rilevazione predisposta dalla commissione Intercultura Accoglienza, per delineare una prima traccia di biografia scolastica dell'alunno. Alla famiglia verranno fornite ulteriori informazioni sull'istituto per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica.

INSERIMENTO DEGLI ALUNNI NELLE CLASSI

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

In base alla L.40/98 e al DPR 394/99, aggiornato dalle Linee Guida del febbraio 2014, la Commissione Intercultura – Accoglienza propone l'assegnazione alla classe in considerazione degli studi compiuti nel paese d'origine e, in via generale, dell'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno; in ogni caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica, poiché ciò consente al neoarrivato:

- di instaurare rapporti più significativi, "alla pari", con i nuovi compagni;
- di evitare un pesante ritardo scolastico;
- di ridurre il rischio di dispersione scolastica.

SCELTA DELLA SEZIONE

La Commissione Intercultura Accoglienza, sentito il parere del Dirigente Scolastico sulla formazione delle classi, valuta le informazioni utili sulle classi dello stesso livello, in un'ottica che superi il criterio numerico e che tenga conto anche di altri fattori utili ad individuare non solo in quale sezione l'allievo starà meglio, ma anche quale sarà la classe, che per le sue caratteristiche, potrebbe trarre beneficio da questo inserimento.

Saranno presi in considerazione:

- presenza nelle classi di altri alunni provenienti dallo stesso paese, evitando però la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri;
- criteri di rilevazione della complessità della classe (disagio, handicap, dispersione, ecc.).

Dopo aver ricevuto la scheda informativa e la relazione sulle informazioni ricavate dal colloquio, il Consiglio di classe prepara schede di rilevazione di abilità e competenze e schede informative sulla scuola dei paesi d'origine dei ragazzi immigrati.

Viene quindi fissato il giorno in cui l'alunno si presenterà a scuola e in questa occasione verrà rilevata la situazione di partenza dell'alunno tramite test di livello per valutare interessi, competenze e abilità:

- **linguistico-espressive**
- **logico-matematico-scientifiche**

Queste attività verranno condotte dai docenti della classe, possibilmente affiancati da un mediatore linguistico e ad esse verranno dedicate una o più giornate nell'arco della settimana dall'ingresso a scuola, per consentire un approfondimento della conoscenza sia dell'alunno da parte del Consiglio di Classe, sia della scuola da parte dell'alunno.

INDICAZIONI AI CONSIGLI DI CLASSE

PRIMA ACCOGLIENZA NELLA CLASSE

Si sottolinea l'importanza della prima accoglienza di un alunno straniero nella classe, specialmente se arriva in corso d'anno, allo scopo di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza.

L'insegnante coordinatore, preventivamente contattato dalla Commissione Intercultura-Accoglienza,

provvede ad informare il consiglio di classe del nuovo inserimento.
L'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe. Gli alunni e l'insegnante dovranno cercare di assumere un atteggiamento di disponibilità, così da far sentire l'alunno parte della classe, ed individueranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento. Ad esempio si potrebbe adottare la tecnica del tutoraggio: ad ogni nuovo alunno straniero viene affiancato un alunno italiano o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri.
La Commissione Intercultura Accoglienza avrà cura di fornire ai docenti del consiglio di classe una raccolta di materiale di routine bilingue o nella sola lingua d'origine per la comunicazione scuola-famiglia.

COMPITI DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di classe, integrato dalla presenza del mediatore linguistico-culturale e del docente di italiano L2 predisporrà sulla base dei dati raccolti un Programma Educativo Personalizzato o un PDP, di durata al massimo biennale, che preveda eventualmente l'esonero dalla valutazione di certe discipline per il primo quadrimestre oppure la valutazione per obiettivi minimi, la sostituzione della frequenza di esse con un corso di italiano L2 in orario curricolare, strumenti dispensativi o compensativi, predisposizione di materiale semplificato dal punto di vista linguistico, ecc.. Tale piano dovrà essere monitorato, verificato e, se necessario, rivisto ogni bimestre circa.
Inoltre il Consiglio di Classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne possibili**, percorsi di facilitazione** da attivare a livello relazionale per conseguire le seguenti finalità:

- aiutare l'alunno a superare le difficoltà che incontra nella sua nuova realtà
- educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità;
- rispondere al senso di confusione e smarrimento, al bisogno di accettazione del ragazzo straniero neoarrivato.

Percorsi di facilitazione relazionale

- programmazione di attività interculturali rivolta a tutti gli alunni;
- utilizzo di materiale nelle diverse lingue;
- promozione di attività di piccolo gruppo;
- coinvolgimento delle famiglie degli alunni.

STRUMENTI E RISORSE

A tutte le classi che hanno alunni stranieri saranno forniti, su richiesta, una sorta di pronto soccorso plurilingue "Parole per accogliere" e vocabolari bilingue (in corso di preparazione e di acquisto). L'alunno della stessa nazionalità o che conosce ed ha assistito il compagno neoarrivato durante la prima fase di accoglienza, potrebbe essere coinvolto, soprattutto nei primi tempi, con la funzione di "tutor", a cui anche gli insegnanti della classe potranno rivolgersi nelle situazioni di difficoltà linguistica. Nella scuola verrà attivato un corso di alfabetizzazione per alunni neoarrivati e un corso di consolidamento per alunni che hanno già acquisito la lingua italiana.
Verrà creato un archivio (cartaceo e informatico) che raccoglierà:

- testi semplificati di argomenti di varie discipline;
- esercitazioni, schemi e sintesi;
- testi di lezioni tradotti in altre lingue (francese, inglese...);
- indicazioni bibliografiche.

Tale archivio si arricchirà di anno in anno dei contributi dei docenti che vorranno mettere a disposizione dei colleghi il loro lavoro.
Si prevede l'acquisto o il reperimento in prestito di testi di approfondimento e di supporto, corsi di italiano come L2, testi di narrativa bilingue, libri di educazione interculturale, testi per l'apprendimento della lingua, videocassette e cd.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E PERCORSI INDIVIDUALIZZATI

È cura dei consigli di classe operare in tempi brevi affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione, che hanno una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, possano avere una valutazione nelle materie meno legate alla conoscenza della lingua come educazione fisica, disegno/storia dell'arte, informatica, matematica e, in alcuni casi, le lingue straniere.

Come già ricordato sopra nelle materie i cui contenuti sono più discorsivi e presentano maggiori difficoltà a livello linguistico (diritto ed economia, scienze sociali, filosofia, storia, latino...) qualora, alla fine del primo quadrimestre, gli alunni non abbiano raggiunto competenze linguistiche sufficienti ad affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati, e pertanto non possano essere valutati, si potrà mettere non valutabile (NV) sulla scheda di valutazione, spiegandone le motivazioni.

Il consiglio di classe potrà prevedere un percorso personalizzato (PEP o PDP), anche con temporanea esclusione di alcune discipline che presuppongono una più precisa competenza linguistica. In loro luogo verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Ne consegue che queste discipline nel primo quadrimestre non verranno valutate. Il lavoro svolto dagli alunni, nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico, costituisce parte integrante della valutazione in italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui, durante tali attività, sia possibile l'apprendimento dei contenuti. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche scritte e/o orali (da svolgere in classe), predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, essi dovranno essere opportunamente selezionati individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi di apprendimento previsti dalla programmazione.
Nel caso in cui gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera, (inglese o francese) essa potrà essere usata, in un primo tempo, come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi. La valutazione per tutti gli alunni, quindi anche per gli alunni stranieri, non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate dalle singole prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali, che sono anche disciplinari, come impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e di eventuali condizioni di disagio, compreso anche lo svantaggio linguistico. I docenti dovrebbero inoltre rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2. A conclusione del ciclo di studi della secondaria superiore va tenuto presente, come ricordato dalle Linee Guida a cui finora ci si è riferiti che:
La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. La valutazione d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.